

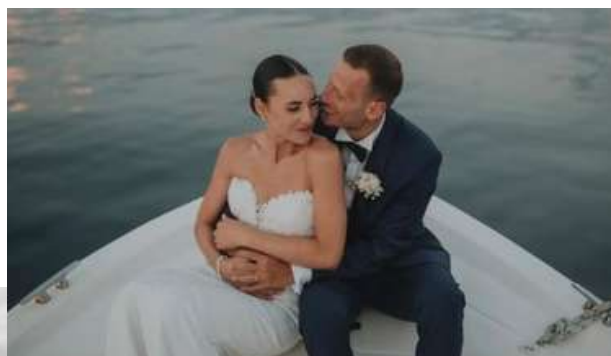
n. 2- Gennaio -Febbraio

SCRIPTA MANENT

ONLINE

giornalino del *Liceo Angela Veronese*
anno scolastico 2022-2023

**INTERVISTA DOPPIA A PROF GERBASE
E PROF.SSA SCARPITTA**



**SANREMO: DALL'IRA DI BLANCO
AI MESSAGGI DI CHIARA**



**INTERVISTE AD
ALUNNI ED EX ALUNNI!**

INTERVISTA AL DIRIGENTE

introduzione

Eccoci arrivati al secondo numero del nostro giornalino Scripta manent. Il lavoro, partito con entusiasmo ad inizio anno, è continuato con altrettanto impegno dal parte dei ragazzi, che si stanno davvero rivelando autonomi, ricchi di idee e pronti ad accogliere spunti e suggerimenti.

Ne è nato un secondo numero da qualche punto di vista migliore del primo. Fra tutte le proposte vi segnalo l'intervista doppia ai prof Michela Scarpitta e Francesco Gerbase, uniti nella vita oltre che nel lavoro al Veronese. Dalle loro parole traspaiono amore reciproco e profondo affetto verso la nostra realtà scolastica. Ci sono poi moltissime interviste: da quella al dirigente scolastico Massimo D'Ambroso, che ci rivela i progetti per la nostra scuola, per continuare con i dialoghi con alunni ed ex alunni dell'istituto, pronti a raccontarsi fra passato, presente e futuro. Non mancano poi gli interventi di vari prof, scelti dai ragazzi per le interviste. E c'è anche il focus sullo sport, prima tappa di un lavoro che continuerà nei prossimi numeri. Per il resto, vi invito a sfogliare le pagine e scoprire man mano il nostro lavoro. Chiudo ringraziando i prof. Raffaella Scrinzi e Alessandro Rossi per l'aiuto nella correzione; vi suggerisco infine di guardare anche i video che, nelle versione pubblicata sul sito del Veronese, accompagnano i testi scritti. Buona lettura!

Laura Bon (coordinatrice del progetto comunicazione del Veronese)

indice

pagina 4- Il dirigente Massimo D'Ambroso fra passato, presente e futuro

pagina 5- Il prof Gerbase e la prof.ssa Scarpitta insieme nel lavoro e nella vita

pagina 6- Le ragazze di IA soddisfatte del passaggio alle superiori

pagina 7- Due portavoce di IB svelano le loro aspettative per il percorso al Veronese

pagina 8- La VA critica le prime: "sono poco disciplinate"

pagina 9- la VB: "per noi tanti conflitti e tensioni"

pagina 10 - Margherita e Angelica, due ex tornano a scuola

pagina 11- Jay e Elena ricordano con emozione la loro vita al liceo

pagina 12- La professoressa Antoniazzi, docente di lettere e latino non ha dubbi: "la cultura è un mezzo per farsi valere"

pagina 13- Il prof. Tonon rivela il suo percorso per arrivare in cattedra

pagina 14, 15- Gruppo sportivo: tante attività, tanta partecipazione

pagina 16- I *take four* raccontano la passione che li accompagna da sempre

pagina 17- Intervista alla cantante Lisa Coaro

pagina 18, 19- soggiorni linguistici: un centinaio in partenza

pagina 20- La banca del tempo sociale: progetto che apre la mente

pagina 21- Intervista a Viola, protagonista del film "Edith, una ballerina all'inferno"

pagina 22- Matteo Messina Denaro: una vita da latitante

pagina 23- La VF ci racconta il viaggio nella città dell'amore

pagina 24,25- Sanremo: dall'ira di Blanco ai messaggi di Chiara

pagina 26- Ecco i "valentini" del Veronese



ECCO I GIORNALISTI DEL VERONESE

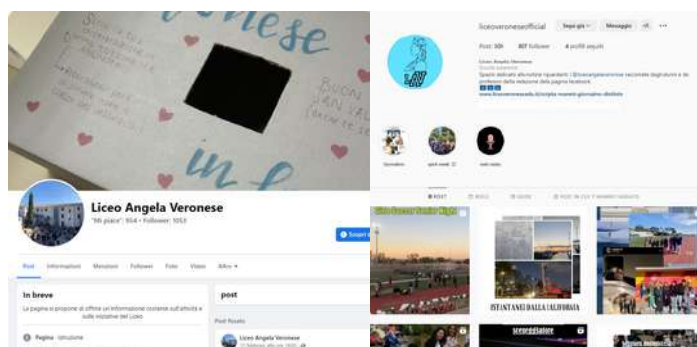
Arfaoui Maram (IF)
 Bailo Sofia (IA)
 Bellun Alessia (II I)
 Bici Anisa (II F)
 Bonetto Caterina (IF)
 Buratto Beatrice (IA)
 Cadarin Alice (I D)
 Catania Ilaria (III B)
 Cecconato Alessia (IC)
 Colucci Emanuele (IV E)
 Danesin Vittoria Maria (IF)
 De Bortoli Adele (II E)
 Ech-Chehiba Hafsa (IF)
 Favero Angela (III B)
 Feltrin Emma (IV E)
 Gallinari Veronica (II E)
 Geronazzo Agnese (II E)
 Guarnieri Gaia (ID)
 Kurti Melina (II E)
 Marchesan Alvise (II F)
 Marin Aurora (I A)
 Menegon Alessandra (IF)
 Mouhssine Rania (IA)
 Pontin Luca (II E)
 Salvador Beatrice (IA)
 Spadetto Aurora (II E)
 Serafin Emanuele (II F)
 Szigeti Gaia (IA)
 Torresan Elsa (II E)
 Tosello Lia (I A)
 Visentin Giada (IVG)
 Zanchetta Anna (II F)
 Zanella Chiara (I A)
 Zhang Zigie (IV C)

GRUPPO IMPAGINAZIONE:

De Bortoli Adele
 Gallinari Veronica
 Geronazzo Agnese
 Kurti Melina

VIDEO EDITOR:

Pontin Luca



Seguiteci sulle nostre pagine
 Facebook "Liceo Veronese" e
 Instagram "Liceo Veronese
 official" !!!

"SEDE CENTRALE DA ABBATTERE: UN NUOVO EDIFICIO IN ARRIVO"

Il dirigente Massimo D'Ambroso fra passato, presente e futuro

"Come si sta trovando nella nostra scuola ora che sono passati un po' di mesi? Quali particolarità nota riguardo al nostro liceo?"

"Si sono confermate le impressioni che avevo avuto nei primi giorni: è una bellissima scuola nella quale mi sto trovando bene. In quanto alle particolarità, rispetto ad altri istituti dove sono stato sia come insegnante che come dirigente, ho notato le tante attività che vengono fatte: viaggi, scambi culturali, progetti vari".

"Quali sono le prospettive e i progetti in corso per quanto riguarda la nostra sede scolastica?"

"Come è stato rivelato anche sui giornali, sono previsti lavori in due stralci. Un primo stralcio prevede la costruzione di una nuova struttura nel lato nord, dove attualmente c'è il campo da basket. Successivamente, terminata quella, ci saranno l'abbattimento dell'attuale sede centrale e la costruzione di un nuovo edificio".

"Vorrebbe avvicinarsi di più agli studenti? Se sì, in che modo?"

"Certamente! Anche se, come potete immaginare, ogni dirigente ha il suo carattere: c'è chi è più portato per certi rapporti e chi meno. Io ovviamente rimango me stesso come persona: cerco di essere presente ed andare nelle classi, quando serve o quando lo ritengo opportuno".



"Ha diretto altre scuole prima di approdare al Veronese?"

"Sono stato tre anni al comprensivo di Cornuda. In precedenza, avevo sempre insegnato nella scuola secondaria: per dieci anni sono stato all'Einaudi Scarpa. Lì ho insegnato elettrotecnica, informatica e disegno tecnico.

Per quanto riguarda la mia formazione, prima mi sono laureato in ingegneria e poi in psicologia dello sviluppo dell'educazione".

"Perché ha deciso di cambiare ruolo da insegnante a dirigente?"

"Per due motivi: il primo è che a me piace tutto ciò che ha a che fare con l'organizzazione. Il secondo motivo è che nella scuola attualmente l'unico passaggio di grado è da docente a dirigente e non c'è una gerarchia complessa".

"Qual è l'aspetto che ama e le piace di più del suo lavoro?"

"In generale i rapporti con gli studenti e con gli insegnanti, la comunicazione e le relazioni all'interno della scuola".

"Invece cosa non le piace?"

"Tutta la burocrazia che si è creata negli ultimi anni, che sta diventando una cosa abbastanza pesante. Perché anche se devo spendere 100 euro devo seguire procedure infinite".

"Nella nostra scuola, ha notato un clima diverso rispetto ad altri istituti?"

"Assolutamente sì! All'Einaudi c'erano più tensioni e problematiche, mentre qui c'è un clima di calma e serenità. Secondo me questo è uno dei motivi per cui le iscrizioni sono aumentate al Veronese. Anche all'orientamento alcuni insegnanti hanno notato che gli studenti quando presentavano la scuola la descrivevano con serenità e gioia".

Veronica Gallinari e Luca Pontin 2[^]E
Emma Feltrin e Emanuele Colucci 4[^]E

Dirigente Massimo D'Ambrosio



"Come si sta trovando nella nostra scuola essendo passati un po' di mesi? Quali particolarità nota?"

INTERVISTA DOPPIA.... "PANE, AMORE E VERONESE"

Il prof Gerbase e la prof.ssa Scarpitta insieme nel lavoro e nella vita

"Quanti anni avete?"

Prof. Gerbase: "37"

Prof.ssa Scarpitta: "33"

"Dove siete nati e cresciuti?"

Prof. Gerbase: "Sapri, Cilento"

Prof.ssa Scarpitta: "A Sapri"

"Qual è il vostro titolo di studio?"

Prof. Gerbase: "Laurea in scienze motorie e sportive"

Prof.ssa Scarpitta: "Laurea in scienze della formazione dell'infanzia e dell'adolescenza"

"Dove abitate attualmente?"

Prof. Gerbase: "Montebelluna"

Prof.ssa Scarpitta: "Montebelluna"

"Cosa vi manca di più della vostra terra?"

Prof. Gerbase: "Gli amici, il mare e la famiglia"

Prof.ssa Scarpitta: "Il mare"

"Cosa vi piace di più del Veneto?"

Prof. Gerbase: "Il vino"

Prof.ssa Scarpitta: "L'ordine"

"Cosa insegnate?"

Prof. Gerbase: "Scienze motorie e sportive"

Prof.ssa Scarpitta: "Sostegno"

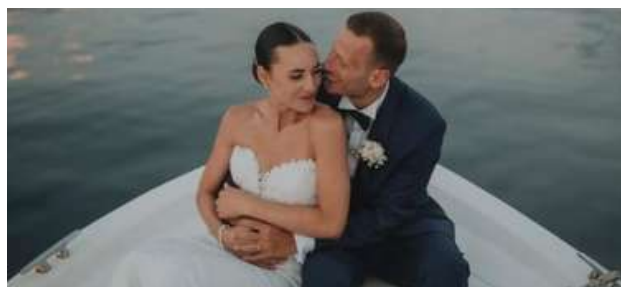
"Un aggettivo per definire il Veronese?"

Prof. Gerbase: "Inclusivo...meraviglioso"

Prof.ssa Scarpitta: "Una famiglia"

Pregi e difetti dell'insegnare nella stessa scuola?"

Prof. Gerbase: "I pregi sono la comodità e il tempo, difetti non ne ho trovati"



Prof.ssa Scarpitta: "Il pregio è che ho sempre un confronto con una persona a me cara, il difetto è che ci vediamo troppo"

"Vi è mai capitata una situazione imbarazzante a scuola in relazione al vostro legame?"

Prof. Gerbase: "No"

Prof.ssa Scarpitta: "Sì, un giorno durante la ricreazione ero in compagnia di alcune mie studentesse che, vedendo passare il professor Gerbase, si sono lasciate sfuggire qualche commento e complimento di troppo, non sapendo che era mio marito! L'hanno saputo qualche minuto dopo da altre compagne che, assistendo alla conversazione, avevano cercato in tutti i modi di farle tacere. Quando mi sono allontanata le amiche hanno riferito immediatamente il gossip e le ho viste diventare a poco a poco paonazze.

"Siete gelosi?"

Prof. Gerbase: "No"

Prof.ssa Scarpitta: "No"

"Qual è il difetto più grave del vostro compagno?"

Prof. Gerbase: "È un po' lunatica"

Prof.ssa Scarpitta: "È un po' testardo"

"Qual è stato il giorno più bello della vostra vita?"

Prof. Gerbase: "Il 4 agosto...il nostro matrimonio"

Prof.ssa Scarpitta: "Ad oggi il matrimonio"

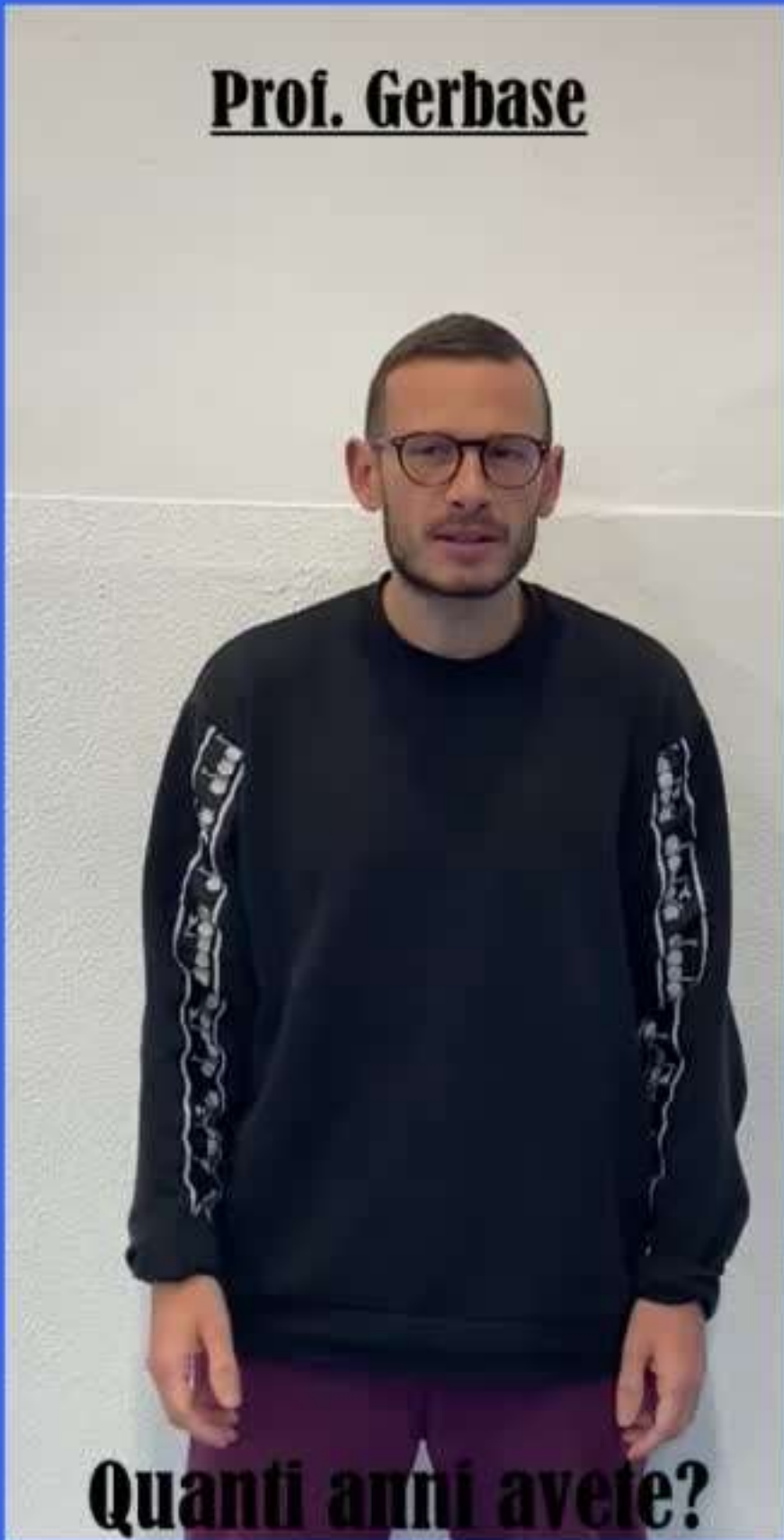
"Quando avete capito che vi sareste sposati?"

Prof. Gerbase: "Venti giorni dopo averla conosciuta"

Prof.ssa Scarpitta: "Subito!"



Prof. Gerbase



Quanti anni avete?

UN INIZIO TRA TIMORI E AMBIZIONI: "SIAMO FELICI"

Le ragazze di IA soddisfatte del passaggio alle superiori

Hanno risposto alle nostre domande le rappresentanti Beatrice Buratto e Sofia Bailo

1. Perché avete scelto questa scuola?

Beatrice: Beh, sicuramente per le materie. Mi ha sempre interessato e appassionato sapere come funzionasse la psiche umana e vorrei lavorare in questo ambito, e poi mi ha convinto definitivamente il fatto che non si fa molta matematica.

Sofia: Concordo con Beatrice: mi sto appassionando sempre più alle materie e studiare sembra quasi più facile visto che gli argomenti sono nei miei interessi a differenza delle medie.

2. Quali preoccupazioni avevate prima di iniziare?

Beatrice: Avevo paura della mole di studio, inoltre sono anche molto ansiosa e mi sembrava come se all'improvviso studiare mi fosse impossibile, ma dopo un po' mi sono abituata e adesso quasi apprezzo studiare soprattutto le materie di indirizzo.

Sofia: Insieme allo studio mi metteva ansia l'aver una nuova classe, quindi il non sapere con chi avrei dovuto convivere per quattro ore al giorno per nove mesi all'anno, ma sono stata fortunata, infatti mi sembra una bella classe dopo questo primo quadrimestre.

3. Come vi state trovando ora?

Beatrice: Bene, i fattori che mi hanno spinto verso questa scelta si sono confermati, mi sto anche trovando bene con la mole di studio, pensavo molto peggio.

Sofia: Confermo, anche la classe si è rivelata abbastanza unita e i professori sempre più simpatici e disponibili man mano che ci conosciamo.



4. Se poteste tornare indietro fareste la stessa scelta?

Beatrice: Assolutamente sì, non mi pento di nulla, anzi, pensiamo tutte di aver fatto la scelta migliore visto che fino ad ora ci siamo trovate molto bene.

Sofia: Concordo, è stato anche abbastanza semplice dal momento che condividiamo tutte quante gli stessi interessi. Riteniamo inoltre i professori molto disponibili e comprensivi.

5. Come avete affrontato il cambiamento medie-superiori?

Beatrice: Inizialmente è stato un po' complicato soprattutto perché mi sono ritrovata in un ambiente nuovo in cui non conoscevo i compagni e i professori. Invece si sono rivelate preoccupazioni inutili.

Sofia: Anche per me, oltre alla scuola, sono cambiate anche le abitudini e la routine, a cui adesso mi sono abituata, quindi le problematiche non sono state molte.

6. Come vi trovate tra di voi? Vi siete trovati nuovi amici?

Beatrice: Siamo molto contente di questa classe, ci siamo trovati da subito molto bene e cerchiamo di mantenere vivi i rapporti tra di noi.

Sofia: Sì, non ci sono dissapori, al momento, ovviamente si sono formati i gruppetti, ma come in ogni classe.

7. Cosa vi aspettate dai prossimi anni?

Beatrice: Beh, mi aspetto già che i compiti e lo studio, soprattutto delle materie d'indirizzo, saranno sempre più, ma mi sono messa il cuore in pace con questo; mi aspetto anche molte belle esperienze che ricorderemo per un bel po'.

Sofia: Sono ottimista e penso che non mi pentirò di questa scelta.

Anisa Bici e Alvise Marchesan 2^F

“CINQUE ANNI TUTTI ASSIEME? CE LA FAREMO!”

Due portavoce di IB svelano le loro aspettative per il percorso al Veronese

-Qual è stata la vostra impressione quando siete arrivate a scuola il primo giorno?

È stato interessante perché abbiamo conosciuto nuovi compagni, insegnanti e esplorato un nuovo ambiente.

-Come vi state trovando con il vostro indirizzo? Avete dei ripensamenti?

Sophia: No, io mi trovo molto bene, e se dovessi tornare indietro rifarei questa scelta, è la scuola giusta per me.

Chiara: Non ho ripensamenti, secondo me questa è una scuola molto buona e mi trovo bene nel mio nuovo indirizzo.

-Come sono le relazioni tra compagni e con i professori?

Sophia: Con i compagni in classe già da subito si è creato un bel clima, con alcuni professori ci siamo trovati bene dal primo giorno mentre con altri non siamo entrati in confidenza e c'è voluto un po' più di tempo per capirli.

Chiara: Siamo un bel gruppo e ci aiutiamo a vicenda.

-Qual è la vostra materia preferita e quella che odiate?

Sophia: La mia materia preferita è scienze naturali perché mi piace il modo in cui il mio professore imposta la lezione, la materia che non mi piace molto è inglese.”

Chiara: Una materia in particolare che mi piace non ce l'ho ma mi stanno interessando le nuove discipline di quest'anno come per esempio scienze umane e latino.



-Come vi immaginate tra cinque anni?

Sophia: Questa è una bella domanda! Sinceramente non saprei, spero però di trovarmi con le stesse persone con le quali ho cominciato e cercare di arrivare alla fine.

Chiara: Questa è una domanda difficile! Sicuramente cambieremo molto e speriamo di arrivare tutti!”

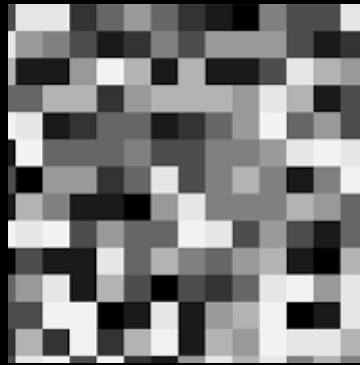
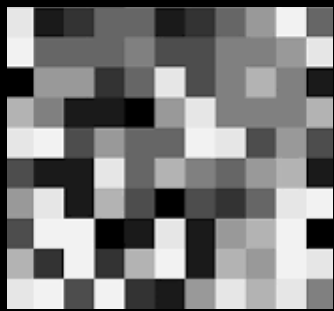
-Cosa pensate delle attività extra-scolastiche proposte dalla scuola? Ne praticate alcune?

Sophia: Io pratico difesa personale e mi piacerebbe provare anche altre attività.

Chiara: Io pratico calcetto però mi piacerebbe provare nuove attività come il giornalino.



Beatrice Salvador e Chiara Zanella 1^A



"PARTITI DIVISI, MA IL PROBLEMA COVID CI HA UNITO"

La VA critica le prime: "sono poco disciplinate"

L'adolescenza... si dice che sia il periodo più bello della nostra vita: ci si vede catapultati in pochi anni dalla spensieratezza della puerizia alla riflessione della giovane età! Solitamente questo salto avviene in quel lasso di tempo necessario a completare il percorso scolastico superiore, i fatidici cinque anni.

"Quando eravamo in prima, alzando gli occhi verso i ragazzi di quinta ci sembravano qualcosa di irraggiungibile, vedevamo tante illusioni e paure, eravamo poco maturi e realistici". Si esprimono così i ragazzi di 5A scienze umane, portati a ripercorrere la loro crescita scolastica e personale: in quanto classe, con i compagni...**"Il percorso -raccontano- è stato caratterizzato da difficoltà a legarsi in prima e in seconda per poi essere paradossalmente uniti dalle regole restrittive del covid, che imponevano un certo distacco dalle altre classi e il conseguente dover stare all'interno della propria aula".** E proseguono...**"Il fatto che inizialmente, durante i primi anni, la sezione fosse stata formata come una classe mista non ha reso più facile sciogliersi e rapportarsi di più gli uni con gli altri, visto che in terza siamo stati ulteriormente divisi e alcuni gruppi di compagni sono stati inseriti in nuove sezioni".** Poi aggiungono...**"Anche con i professori i rapporti non sono stati facilissimi".** Nonostante gli alti e i bassi, però, la classe si sente soddisfatta comunque della propria scelta e crede che l'indirizzo "scienze umane" abbia molto giovato alla mentalità, facendo sviluppare in loro una sensibilità nuova dovuta allo studio



di tematiche e materie specialmente umanistiche che li accompagnerà anche per i loro futuri percorsi. Inoltre i ragazzi hanno riscontrato nel Veronese anche una multidisciplinarietà dovuta alla promozione di tanti corsi di lingua, che pur essendo orientati principalmente al linguistico sono sempre rimasti aperti anche per tutti gli altri indirizzi.

Un aspetto negativo, però, dichiarano essere stata la poca apertura verso questioni personali e la salute psicologica dei ragazzi. Un problema trattato troppo superficialmente a loro parere **"Frequentando una scuola incentrata sull'essere umano, ci aspettavamo un approccio diverso rispetto a certe tematiche, esiste certamente uno sportello d'ascolto con una psicologa qualificata ma purtroppo accedervi non è sempre così semplice - dicono i più- sarebbe bello creare uno spazio più ampio attraverso il quale potersi esprimere e consultare".** I ragazzi proseguono poi spiegando che con il passare del tempo molte problematiche di questo genere si sono accentuate rispetto a quando loro erano in prima.

Vedono le nuove generazioni completamente differenti dalla loro. **"C'è poca disciplina, raramente vediamo rispettare dalle prime il regolamento, soprattutto per quanto riguarda l'uso del telefono!"**



LA VB: “DA NOI TANTI CONFLITTI E TENSIONI”

Cinque anni non semplici, ma ci sono anche bei ricordi

-Perché hai scelto di studiare le scienze umane di questo liceo?

“E' stata una scelta un po' strana, ma poiché volevo fare qualcosa che fosse legato all'ambito sociale e sapevo che questo liceo lo approfondisce molto, mi sono orientata su tale scuola”.

-Come sono i rapporti con i tuoi compagni di classe e con i professori?

“Ci sono stati sempre dei conflitti, soprattutto dalla terza in poi quando abbiamo fatto lo smistamento delle classi, quindi si è rotto un po' di equilibrio e c'era un po' di tensione. Invece coi professori, qualche discussione e litigio ci può stare ma tutto il resto è andato abbastanza bene.”

-Cosa ti piace di questa scuola?

“La formazione, perché questa è una scuola che forma comunque abbastanza bene per prepararsi all'università, inoltre sono apprezzabili anche le varie iniziative che la scuola ci fornisce”.

-Quest'anno è tornata la maturità tradizionale, che cosa ne pensi?

“E' tornata perché il Covid-19 per fortuna non c'è più, questo infatti è un aspetto positivo. Per il resto abbiamo un po' di ansia e tutte quelle reazioni normali che ognuno di noi avrà di fronte a una prova così importante”

-Che aspettativa hai per il futuro? Quale facoltà universitaria sceglieresti?

“Ho un po' di opzioni, ma quella principale sarebbe studiare infermieristica a Padova”.



-Hai mai pensato di cambiare la scuola? Se sì, perché?

“L'ho pensato in terza, quando c'erano il Covid-19 e la DAD. E' stato un periodo difficile, pensavo di andare a Treviso, ma alla fine sono rimasta qui.”

Cinque anni di tempo, 1825 giorni, 1/8 della vita media di un uomo escludendo il tempo del sonno, non sono soltanto una serie delle cifre, ma una parte concreta della vita vissuta, un passato incancellabile, rappresentato sicuramente non soltanto dalla felicità condivisa, ma anche dalla tristezza e afflizione subita, come la DAD, la maturità, il COVID, i conflitti...questi momenti che ci hanno raccontato i ragazzi della VB sono difficoltosi, ma allo stesso tempo diventano anche ricordi preziosi, che non vogliamo dimenticare: sia le lacrime che le risate, perché da qui si sviluppa il nostro io. Grazie a loro inoltre impariamo ad affrontare le nuove difficoltà e fra molti anni, quando le emozioni collegate diventeranno sbiadite, rimarranno solo delle storie da raccontare agli amici.

Sofia Bailo 1^A, Zhang Zijie 4^C

MARGHERITA E ANGELICA, DUE EX TORNANO A SCUOLA

"Dopo cinque anni siamo contente delle nostre scelte"

"Io sono Angelica", "E io sono Margherita". Così è iniziata l'intervista a due ex studentesse di 5A. Margherita Contini e Angelica Beltrame ora frequentano il primo anno di Scienze politiche relazioni internazionali diritti umani presso l'università di Padova.

"Pensavo che avrei scelto, all'università, qualcosa di molto più scientifico piuttosto che umanistico, anche perché il liceo l'ho affrontato senza avere un piano preciso, all'epoca non sapevo bene cosa volevo, invece dopo cinque anni sono contenta della mia scelta", ci racconta Margherita.

-Qual è la vostra prima impressione all'università?

Angelica: Beh, di sicuro la mole di lavoro è molta di più, decidi tu per te stesso ma devi saperli gestire e organizzare autonomamente"

Margherita: "Sembra scontato, ma se si sceglie qualcosa che non piace all'università, è ancora più impegnativo che al liceo, proprio perché le cose da studiare sono molte di più e sono la voglia di imparare e la passione che ti danno la motivazione a continuare.

-Avete pensato ad un lavoro che vorreste fare terminata l'università?

Angelica: Mi piacerebbe fare diplomazia, ma anche specializzarmi in economia", aggiunge Margherita.

-E al liceo come vi siete trovate? Come sono stati i vostri cinque anni qui?

Margherita e Angelica: Strani. Siamo infatti state in classe assieme solo dalla terza, quando sono state rimescolate le classi, quindi lo spirito di unione che si era creato durante il biennio si è dovuto ricostruire con i nuovi compagni. In più, in terza e quarta, con la pandemia, i rapporti umani con i coetanei al di fuori dello schermo e durante le lezioni erano molto difficili. Nonostante ciò abbiamo vissuto molto bene la scuola.



-C'è stato mai qualche momento in cui avete pensato di mollare, o di aver fatto la scelta sbagliata con la scuola?"

Margherita e Angelica: No, mai

-E come avete superato i momenti difficili del vostro percorso? Avete qualche consiglio da dare in merito?

Margherita e Angelica: L'unica cosa da fare è studiare sempre, costantemente, soprattutto nelle materie in cui si hanno più difficoltà.

-Margherita, tu sei stata anche rappresentante d'istituto, hai un consiglio per i nuovi rappresentanti di quest'anno?

Beh, sicuramente continuare a proporre e portare idee innovative, ma soprattutto creare momenti di divertimento. Io per esempio l'ho visto tanto nell'autogestione, perché c'era sì un progetto istruttivo, ma anche un momento di svago.

-Cosa pensate di questo liceo?

Margherita e Angelica: Ci siamo sempre trovate molto bene, abbiamo partecipato tanto anche alle attività extra-scolastiche, quindi forse è anche per questo. È un ambiente umano, per esempio notiamo molte altre nostre amiche che non hanno voglia di tornare nella loro scuola per salutare i professori, noi invece sì. Secondo noi siamo stati anche una bella annata, con tanta voglia di fare, e questo ci ha aiutato molto.

**Margherita
Contini, ex 5A**

**Angelica
Beltrame, ex 5A**



***"Cosa avete scelto per gli
studi all'università?"***

'TRA SORRISI E DIFFICOLTA' SIAMO FELICI DI AVER STUDIATO AL LAV"

Jay e Elena ricordano con emozione la loro vita al liceo

Lo scorso 16 dicembre Jay ed Elena, due ex studenti del nostro liceo, sono venuti a far visita a varie classi per parlare del progetto PCTO che entrambi hanno svolto. Con l'occasione, hanno partecipato a un'intervista del nostro giornalino, con lo scopo di esporre il proprio percorso scolastico agli studenti di prima rispondendo ad eventuali domande.

Dopo essersi brevemente presentati ci hanno spiegato che la nostra futura scelta riguardante l'università è fortunatamente molto varia e non deve necessariamente essere inerente all'indirizzo scelto. Infatti, nonostante lo studio nell'indirizzo delle scienze umane per entrambi, Elena ha deciso di affrontare come scelta universitaria la facoltà di lettere moderne, mentre Jay ha deciso di inseguire la sua più grande passione, quella per la musica e la batteria, andando al conservatorio.

Jay ci ha confessato che la passione per lo strumento era talmente forte anche al liceo da occupargli quasi tutto il tempo dello studio oltre a quello libero. Infatti ci spiega che i momenti in cui si impegnava maggiormente nello studio erano, per esempio, alla fine del primo quadrimestre o poco prima della valutazione finale per non essere bocciato o per non avere debiti portatori di un'ennesima perdita di tempo significativa per suonare. Infatti Elena lo aiutava spiegandogli gli argomenti più difficili, oppure studiando insieme. Si giustifica per il suo comportamento poco studioso dicendo che provava sempre a dare il meglio di sé.

Continuando, però, ammette che come scusa per poter andare a suonare la batteria usava quella del dover prendere una pausa dai libri, essendo inutile studiare per un'altra ora se la sua concentrazione non fosse più puntata sull'argomento da apprendere.



Per entrambi il percorso allo scienze umane è stato molto formativo ed intrigante, infatti dicono che abbia dato una preparazione complessiva nelle diverse discipline permettendo, appunto, molteplici sbocchi universitari, anche non inerenti a questa materia di indirizzo.

Inoltre, il batterista aggiunge che il Veronese è una delle poche scuole superiori con all'interno un bell'ambiente, intimo, dove gli studenti sono particolarmente seguiti dai professori e crede, insieme ad Elena, che ciò sia una delle cose più importanti e piacevoli per un alunno.

Alla domanda su quale sia stato il momento più brutto dei cinque anni, l'ex studentessa risponde sicura: **"quello della pandemia"**, quando ci confida di aver avuto l'impressione che la propria vita sia stata composta interamente da un percorso casa-scuola/scuola-casa. Aggiunge che l'hanno colpita varie crisi d'ansia provocate dal lockdown.

Jay, pronto a rispondere alla domanda "Qual è stato il momento più bello dei cinque anni passati?" esclama, con stupore dei ragazzi, la maturità, perché, **"per quanto faccia paura e metta tensione, l'esame orale fa totalmente cambiare l'atteggiamento dei professori, molto più coinvolti ed emozionati, e soprattutto perché una volta finito si prova una bellissima impressione di orgoglio e felicità nell'aver passato anche ciò che poi aprirà le porte ad una nuova realtà altrettanto interessante per le vite di ognuno"**.

Infine, conclude: **"tra pianti commossi, crisi isteriche, timori e conforti tutto si è superato con il sorriso ed è ciò che auguriamo a tutti voi!"**.



***"Com'era la tua relazione
con la musica e la scuola?"***

“LA CULTURA E’ UN MEZZO PER FARSI VALERE”

La professoressa Antoniazzi, docente di lettere e latino, non ha dubbi

-Quanti anni ha, dove è nata e ora dove vive?

Prof Antoniazzi: Ho 51 anni e sono nata a Conegliano. Ora vivo a Pieve di Soligo con la mia famiglia.

-In che cosa è laureata e adesso cosa insegna?

Prof Antoniazzi: Sono laureata in Lettere classiche indirizzo archeologico. Oggi insegno italiano, storia e geografia e latino.

-Come ha vissuto questi anni di insegnamento?

Prof Antoniazzi: Molto bene, mi piace molto il mio lavoro e soprattutto stare con i giovani, perché mi fanno rimanere tale.

-Come ha vissuto l’esperienza del covid?

Prof Antoniazzi: Non bene, ma ho comunque cercato di distrarmi facendo le attività che mi piacciono di più; come la lettura, passeggiate con il mio cane e stare a casa in tranquillità con mio marito e mia figlia.

-Cosa pensa del liceo Veronese?

Prof Antoniazzi: E’ il primo anno che mi trovo qui, in questo liceo e devo dire che l’esperienza è particolarmente piacevole.



-Come trova il Veronese rispetto ad altre scuole in cui ha insegnato?

Prof Antoniazzi: Trovo il Veronese una scuola molto attenta ai bisogni della persona.

-Come ha vissuto il cambiamento di scuola?

Prof Antoniazzi: Inizialmente come tutti i cambiamenti, avevo un po’ di timore, ma ho poi conosciuto il personale e gli studenti, che mi hanno messo subito a mio agio.

-Quali sono le sue passioni?

Prof Antoniazzi: Per prima cosa il calcio, sono una tifosa agguerrita del Milan. Nel tempo libero mi piace soprattutto passeggiare con il mio cane e viaggiare in giro per il mondo.

-Qual è il pregio che ha con i suoi alunni?

Prof Antoniazzi: Credo la spontaneità.

-Qual è il suo difetto?

Prof Antoniazzi: Forse, sono troppo sensibile.

-Ci può indicare un motivo valido per cui studiare?

Prof Antoniazzi: Innanzitutto, per l’arricchimento personale. Poi, perché la cultura è un mezzo che permette sempre e in ogni circostanza di far valere le proprie posizioni.

-Perché secondo lei è importante studiare il latino?

Prof Antoniazzi: Perché andiamo fino alle origini della nostra lingua e quindi possiamo comprendere anche tutti i passaggi che ci sono stati per arrivare alla lingua italiana. E’ inoltre molto importante per lo studio delle materie classiche.



Prof.ssa Antoniazzi

***"Qual è il suo titolo
di studio?"***

"SIATE CURIOSI E INTERESSATEVI A CIO' CHE VI CIRCONDA"

Il prof. Tonon si racconta e dà un importante suggerimento

-In che cosa è laureato?

Sono laureato in Lettere moderne.

-Ha delle passioni?

Sì, mi piace molto camminare ascoltando musica, leggere libri e anche andare in bicicletta. Pratico queste attività solitamente d'estate, perché durante il resto dell'anno non riesco sempre a trovare del tempo da dedicarci.

-Ha famiglia?

Sì, ho una moglie e due bambini piccoli.

-Dove ha insegnato oltre al liceo Veronese?

Ho insegnato per cinque anni alle scuole medie di Mestre, per poi insegnare un anno all'alberghiero di Crespano del Grappa e infine un anno in un liceo di Venezia.

-Come ha vissuto il cambiamento di varie scuole?

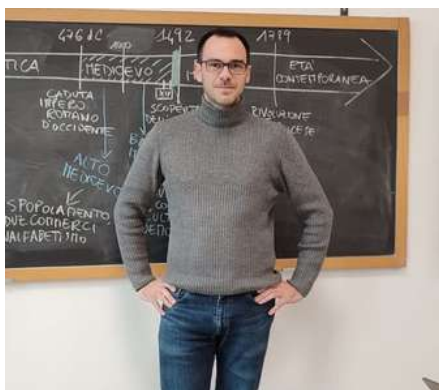
Il liceo Angela Veronese è sicuramente un ambiente più ristretto dal punto di vista numerico rispetto ad altre scuole in cui ho insegnato, ma anche molto più accogliente.

-Che cos'è che le piace del Liceo Veronese?

L'affiatamento tra gli insegnanti e il loro tenere particolarmente alla scuola e alla crescita dei loro studenti. Inoltre mi piacciono molto la posizione della scuola e il contesto in cui è inserita.

-Trova dei pregi o dei difetti nel relazionarsi con gli studenti, durante l'insegnamento in classe?

I ragazzi ci mantengono giovani e questa è una cosa molto stimolante. In alcuni casi però, gli insegnanti vengono visti come catalizzatori dei malumori degli studenti, e questo è il maggior difetto.



-Com'è stato lavorare durante il COVID-19 e poi riprendere?

È stato molto faticoso. Durante le videolezioni era molto difficile trovare concentrazione: dovevo badare a mia figlia che combinava disastri in giro per casa!

Nel fare lezione attraverso degli schermi mi capitava spesso di perdere il filo del discorso mentre spiegavo, e contemporaneamente vedevo dall'altra parte la stanchezza e la poca voglia dei ragazzi. Sicuramente per me ritornare a lavorare in presenza è stata come una ventata di ossigeno.

-Come mai ha scelto di diventare professore?

Era una decisione che avevo già maturato durante l'università, ma subito dopo essermi laureato non ne ho avuto l'opportunità.

Allora ho deciso di seguire un percorso più accademico, il dottorato di ricerca. Nel frattempo mi ero messo in lista per le supplenze.

Quando mi sono trovato ad insegnare per la prima volta in una classe, sono riuscito a trovare finalmente un senso a tutti quegli anni di studio. E' stato da lì che ho deciso di diventare un insegnante e di partecipare ai concorsi nazionali.

-Ci indichi un motivo valido per studiare il latino.

Dobbiamo guardare il latino da un punto di vista diverso: infatti ci offre la possibilità di avvicinarci alla cultura latina, una cultura che ha influenzato quella italiana e che è anche la nostra.

-Ha dei consigli riguardanti lo studio delle sue materie?

Il mio consiglio è di non accontentarsi di quello che può offrire la scuola, ma avere sempre curiosità! Aggiornatevi sui fatti di attualità, sforzatevi di capire meglio un testo e aprite un dizionario qualora non conosciate il significato di una parola. Siate curiosi ed interessatevi!

Anna Zanchetta ed Emanuele Serafin 2^F

GRUPPO SPORTIVO: TANTE ATTIVITÀ, TANTA PARTECIPAZIONE.

Lo sport coinvolge proprio tutti, insegnanti compresi!

Al Veronese lo sport è una risorsa importante. A raccontarci le tante opportunità offerte e il loro significato è la prof. Musumeci, responsabile del progetto **“gruppo sportivo d’istituto”**.

Innanzitutto le abbiamo chiesto di illustrare quali siano le attività sportive in cui i ragazzi si mettono in gioco all’interno del nostro liceo in orario pomeridiano, dalle 13:30 alle 15. Fra l’altro, la partecipazione alle attività è completamente gratuita. “Le attività hanno inizio il lunedì con la lezione di yoga-fit, tenuta da me -spiega la prof- Si tratta di un corso che comprende esercizi dolci per i muscoli e in cui si lavora con la respirazione”. Il martedì invece è il turno del prof. Gerbase che aiuta gli alunni a mantenersi in forma con esercizi principalmente di cardio. Non manca inoltre il calcio femminile, di cui si occupa il prof. Fasci il mercoledì. Il giovedì invece è il turno del badminton, uno sport particolare insegnato dal prof. Fornasiero.

Per non farci mancare nulla, il prof. Furlan tiene il corso di difesa personale ogni venerdì.



Da dove è partita l’idea del progetto?

“Ogni anno lo abbiamo proposto, a parte i due anni di pandemia in cui ci siamo dovuti fermare -ha aggiunto la professoressa- L’obiettivo è quello di dare la possibilità ai ragazzi di scegliere un’attività di loro gradimento”.

La docente si è mostrata soddisfatta confermando che quest’anno la partecipazione è molto attiva con una media di 15-18 persone, tra alunni e insegnanti, a corso; infatti “anche molti docenti si fermano al pomeriggio a fare un’attività diversa assieme ai loro ragazzi”.

“Credo che la partecipazione degli insegnanti sia molto importante per i ragazzi che li vedono sotto un altro punto di vista”, afferma la professoressa.

“A me personalmente piace molto avere dei colleghi che partecipano alla lezione perché mi sembra di dare il mio contributo per la loro salute e il loro benessere”.

Il gruppo sportivo continua inoltre con le squadre d’istituto che hanno avviato gli allenamenti per partecipare ai campionati studenteschi di pallavolo, calcio A5 e pallacanestro.

Angela Favero 3[^]B

Prof. ssa Musumeci



"Quali sono le attività sportive pomeridiane porposte?"

"CON LA DIFESA PERSONALE HO SALVATO UNA RAGAZZA"

Il prof. Furlan tiene il corso pomeridiano ad una ventina di alunni.

Da dove ha iniziato il percorso delle arti marziali?

All'età di 6 anni ho iniziato a praticare Judo e poi in modo più serio a 13/14 anni ho iniziato a fare muay thai proseguendo a 15 con vovinam.

Che tipo di arte marziale insegna al suo corso?

Adesso sto insegnando vovinam, un'arte marziale vietnamita.

Quante persone si sono iscritte al suo corso?

All'inizio si erano iscritte 24 persone, ora il numero di componenti si è un po' ristretto e siamo passati a circa 17 persone.

Ritiene le arti marziali veramente utili nella vita reale?

Secondo me la parte più utile credo sia quella iniziale in cui dedico abbastanza tempo alla prevenzione e in cui dico quali azioni è meglio evitare di compiere e come evitare il pericolo. La parte che riguarda l'esecuzione vera e propria non si può imparare in 10/15 lezioni, ma serve praticarla per anni. Però è anche vero che è importante muoversi e sperimentare nuove cose.

Le è mai capitato di utilizzare le sue conoscenze in situazioni reali? Sì, ma solo per prevenire potenziali situazioni di pericolo. Mi sono capitate occasioni in cui, intuendo che il contesto stava diventando pericoloso per altre persone, sono riuscito ad evitare possibili situazioni critiche. Ricordo che una volta ho assistito ad una possibile aggressione nei confronti di una ragazza da parte del suo fidanzato. Questo la stava minacciando di aggressione utilizzando una chiave inglese, avevo intuito la cosa in precedenza e poi io e



alcuni miei amici siamo riusciti ad aiutare la ragazza a fuggire dalla spiacevole situazione. Mi è accaduto anche un altro episodio in cui un ragazzo stava per tirare addosso alla sua ragazza una bicicletta, abbiamo attirato l'attenzione del ragazzo facendoci inseguire dando, così, modo alla ragazza di mettersi in salvo.

- Uscendo dall'ambito sportivo, siamo incuriosite dal suo profilo online dove spiega la Divina Commedia.

Ciò si collega al mio lavoro di insegnante di italiano. Del resto, penso che sia giusto essere curiosi ed interessati ad un po' tutti i campi del sapere, sia dal punto di vista fisico che intellettuale. Ho sempre avuto la passione per le arti marziali e la cultura generale, cose che sembrano diverse ma che in realtà si completano.

**Alessia Cecconato 1C, Gaia Guarnieri,
Alice Cadorin 1D**

Il prof Furlan:
le arti marziali si fondono
con la letteratura



"SUONARE INSIEME PER NOI È TUTTO"

I *Take Four* raccontano la passione che li accompagna da sempre

-Come vi chiamate e in che classe siete?

-Asia Varaschin (cantante) e Bryan Barbisan (bassista) e siamo in 2E.

-Matteo Forlin (chitarrista) e Luca Selle (batterista) e siamo in 2I.

-Come si chiama la vostra band e come avete scelto il nome?

Asia: La band si chiama "Take Four" e l'abbiamo scelto ispirandoci alle riprese (takes) che si fanno con i numeri dei ciak. E' stato quindi proposto questo nome dato che siamo in quattro.

-Quando e come si è formato il gruppo?

Bryan: Di base è stata una mia idea, quindi ho chiesto a Luca di iniziare a suonare con me;

Luca: Io ho aggiunto Matteo il primo giorno in cui ci siamo trovati, e da lì è nato il gruppo.

Asia: Io invece sono l'ultima arrivata.

-Come è nata la vostra passione per la musica?

Asia: Io ce l'ho fin da piccola; ho sempre ascoltato musica e ho sempre voluto prendere lezioni di canto, ma non ho iniziato da molto. Quando ero piccola avevo anche imparato a suonare la chitarra classica.

Matteo: Io ho scoperto la chitarra per la prima volta grazie a Ed Sheeran, perché sono rimasto colpito dopo aver visto un suo live.

Luca: Io alle medie frequentavo un corso musicale, avevo scelto percussioni e da allora ho iniziato a suonare la batteria.

Bryan: Io ne sono sempre stato appassionato, fin da bambino, e ho iniziato a suonare quando avevo più o meno otto anni.

-Che genere di musica suonate?

Asia e Bryan: Suoniamo rock alternativo, musica anni 2000, ma in generale quello che crediamo sia fattibile e alla nostra portata.

-Che ruolo ha la musica nelle vostre vite?



Asia: Per me è tutto, la musica mi accompagna in momenti divertenti e felici, ma anche difficili.

Bryan, Luca e Matteo: Per noi è una fonte di svago, ma anche di relax.

-A parer vostro, qual è la migliore band di sempre?

Luca: Secondo me i Foo Fighters.

Asia: The Fray e sicuramente i Queen, loro sono la storia.

-In base a cosa scegliete le canzoni da suonare?

Asia: Scegliamo le canzoni seguendo i nostri gusti, e di conseguenza anche i generi che ascoltiamo maggiormente.

-Dove e quanto spesso si tengono le prove?

Luca: Le prove si dovrebbero tenere circa una volta a settimana, ma non sempre siamo tutti e quattro presenti.

-Chi o cosa è la vostra fonte di ispirazione?

Asia: La musica in generale, che ci permette di imparare cose nuove facendoci divertire.

-Quale strumento non sapete suonare ma vi piacerebbe imparare?

Luca: A me piacerebbe saper suonare la chitarra o il pianoforte.

Matteo: Probabilmente la batteria o saper cantare.

Asia: Sarebbe bello saper suonare la chitarra elettrica o il pianoforte.

Bryan: Sicuramente la batteria.

I "Take four"
La band del Veronese



UNA PASSIONE CHE MI HA FATTO CRESCERE

La cantante Lisa Coaro racconta la sua esperienza con la musica

Lisa Coaro, di 21, è conosciuta sia all'interno che all'esterno del Veronese per la sua soave voce, trasmessa alla radio del liceo "Radio liceo Veronese", che potete ascoltare in diretta due venerdì del mese.

Come hai iniziato questa esperienza con la radio?

“Partiamo dal presupposto che ho sempre saputo dell’esistenza di una radio scolastica ma non è mai nata in me l’idea di partecipare al progetto, perché non sono una persona molto estroversa e entrare a far parte di un gruppo già formato in cui si conoscevano già tutti mi metteva a disagio. Poi però io ed alcune mie amiche ci siamo organizzate e quest’anno abbiamo deciso di provarci. Decisione migliore non potevo prendere! Ho conosciuto Elena e insieme a lei ed Alessia, una mia compagna di classe, abbiamo iniziato a realizzare qualche cover che abbiamo poi cantato live in diretta; conoscere nuove persone è garantito e divertirsi è all’ordine del giorno!”

Quando hai iniziato a cantare?

“Diciamo che canto da sempre; è rimasto un segno indelebile che nel tempo si è trasformato in passione che però sto iniziando a vedere anche un po’ come vita. Frequento una scuola di canto da 5 anni, inoltre sto cercando di imparare a suonare il pianoforte e la chitarra acustica, ma sono cose che richiedono molto tempo e non scoraggiarsi non è facile; mi piace molto però cimentarmi in questo progetto.”



Al di fuori dell’ambito scolastico canti?

“Sì, fra l’altro domenica 29 gennaio ho fatto i casting per un programma televisivo “The Coach”, che ho superato e a luglio sarò quindi a Bologna a registrare la prima fase”.

Ti facciamo i complimenti dalla redazione di Scripta manent.

“Grazie mille.”

Ti piace ciò che fai?

“Amo ciò che faccio e ho tante ambizioni e tanti sogni che spero di poter realizzare”.

Hai mai pensato di mollare?

“Innumerevoli volte; ma non per demotivazioni esterne, più che altro perché ho avuto tanti momenti di sconforto in cui pensavo che quello che cercavo per il mio futuro fosse stupido o irraggiungibile, pensavo di non essere adatta. Poi ho imparato a vivere senza preoccuparmi troppo e a pensare che qualsiasi cosa ti faccia felice sarà sempre giusta e sono molto più sicura di quello in cui credo”.

Che consiglio daresti a chi vuole iniziare a cantare?

“L’unico modo per vivere una vita favolosa è avere come principale obiettivo la propria felicità, perciò sii felice, non avere paura di non essere abbastanza e non lasciare che l’ansia e la timidezza ti fermino nel realizzare i tuoi sogni.”

Alessia Bellun 2^A

SOGGIORNI LINGUISTICI: UN CENTINAIO IN PARTENZA

Enorme successo per Cheltenham, Antibes e Vienna

Sono ben tre i soggiorni linguistici organizzati dal Veronese per il periodo estivo.

Una delle tre tappe è **Cheltenham**, città a sud-ovest dell'Inghilterra. Sono circa 50 i ragazzi che hanno aderito a questo viaggio che si terrà dal 20 agosto al 3 settembre. La referente è la professoressa Binotto, cui abbiamo fatto un paio di domande.

Veronica: Perché ha scelto di prendersi l'incarico di organizzare questo viaggio?

Prof.ssa Binotto: Il dipartimento mi ha chiesto di seguire questo progetto, impegno che ho accettato molto volentieri; non è la prima volta che accompagno i ragazzi ed è sempre stata un'esperienza assolutamente piacevole.

Veronica: Da quanto tempo sta organizzando questo viaggio?

Prof.ssa Binotto: L'incarico mi è stato dato a inizio novembre e da subito mi sono attivata per cercare una scuola diversa, dato che volevamo un po' cambiare le cose, ossia proporre l'Inghilterra e, scelta la meta, abbiamo contattato la scuola inglese.

Veronica: Secondo lei, qual è il vantaggio di intraprendere un viaggio di questo tipo?

Prof.ssa Binotto: Direi innanzitutto da un lato la possibilità di migliorare le proprie conoscenze della lingua, dall'altro la possibilità di immergersi in una cultura diversa, socializzare e superare i nostri limiti.

Veronica: Avete sempre tantissime adesioni da parte degli studenti, secondo lei perché?

Prof.ssa Binotto: I ragazzi hanno sicuramente voglia di uscire, viaggiare, sperimentarsi e dopo questi anni di covid hanno la priorità di uscire ed aprirsi al mondo. Inoltre gli studenti vogliono intraprendere questi viaggi-studio per potenziare la lingua straniera.

La seconda meta è rappresentata da **Antibes**, in Francia. La Prof.ssa De Faveri organizza questo meraviglioso viaggio all'insegna della cultura e del divertimento. A questo proposito le abbiamo posto qualche domanda.

Agnese: Perché ha scelto di prendersi l'incarico di organizzare questo viaggio?

Prof.ssa De Faveri: Innanzitutto perché amo molto la mia lingua madre, mi piace molto la Francia perché è un paese meraviglioso e ritengo che uno studente che studia il francese debba assolutamente conoscere questa terra.

Agnese: Da quanto tempo sta organizzando questo viaggio?

Prof.ssa De Faveri: Lo organizzo da tantissimo tempo, qui in questa scuola da sette anni, cioè da quando sono stata assunta a tempo indeterminato.

Agnese: Secondo lei, qual è il vantaggio di intraprendere un viaggio di questo tipo?

Prof.ssa De Faveri: Penso che sia molto importante perché chi studia una lingua non la deve apprendere solo dai libri, ma deve anche poterla sfruttare per tutta quella che è la cultura del Paese. Quindi è importante per vedere nuovi paesaggi, assaggiare le pietanze e andare "sur le terrain", sul campo.

Agnese: Avete sempre tantissime adesioni da parte degli studenti, secondo lei perché?

Prof.ssa De Faveri: Penso di proporre un viaggio molto vario, un viaggio che insegue gli artisti, i colori, la natura. Si va ad Antibes da sette anni, perché il sud della Francia era scelto dai pittori, ci sono passeggiate naturalistiche ed è inoltre la zona in cui si creano i profumi. Poi una delle cose più importanti è la scuola, che è un centro di eccellenza.

Abbiamo anche posto delle domande alla professoressa Madrassi, referente del viaggio a **Vienna** che si terrà alla fine di giugno, nel quale i ragazzi vivranno una meravigliosa esperienza.

Elsa: Perché ha deciso di assumere l'incarico, insieme alla professoressa Stratoti, di organizzare il viaggio a Vienna?

Prof.ssa Madrassi: Abbiamo deciso di organizzare il viaggio a Vienna per offrire a tutti gli studenti del Veronese l'opportunità di frequentare un corso in lingua tedesca in una città meravigliosa. Avevo fatto l'Erasmus a Vienna e quindi avevo il desiderio di accompagnare gli studenti.



Elsa: Da quanto tempo state organizzando questo viaggio?

Prof.ssa Madrassi: Abbiamo iniziato all'inizio dell'anno scolastico, perché è un processo molto complesso. Ci vogliono tantissimi passaggi e adesso stiamo concludendo una delle prime fasi. E' impegnativo, ma lo facciamo volentieri!

Elsa: Secondo lei, qual è il vantaggio di intraprendere un viaggio di questo tipo?

Prof.ssa Madrassi: Innanzitutto, la possibilità di conoscere una cultura diversa e fare anche un'esperienza di crescita con persone nuove. Ovviamente, è fondamentale conoscersi meglio tra ragazzi tramite importanti attività extrascolastiche.

Elsa: Avete sempre moltissime adesioni da parte degli studenti, secondo lei perché?

Prof.ssa Madrassi: Ci siamo chieste il motivo e siamo giunte alla conclusione che questi soggiorni siano uno dei punti forti del Veronese. Pensiamo che i ragazzi siano anche molto curiosi e vogliono fare nuove esperienze.



Veronica Gallinari, Elsa Torresan, Agnese Geronazzo 2^E



Soggiorni linguistici estivi
Proposta 1 - Vienna

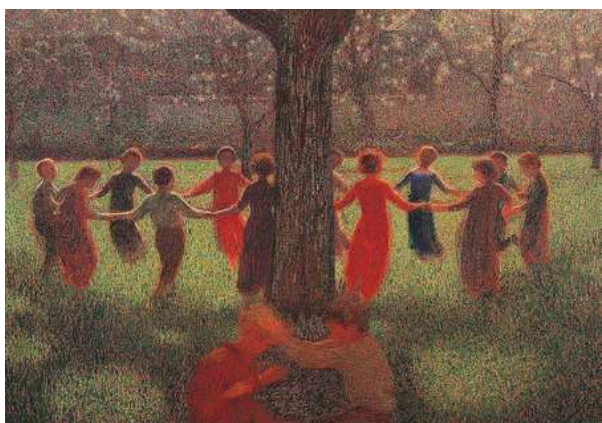
LA BANCA DEL TEMPO SOCIALE: PROGETTO CHE APRE LA MENTE

Trenta alunni del Veronese partecipano al "lavoro" con Ca' Leido

La "Banca del Tempo Sociale" è un'iniziativa promossa da "I Bambini delle Fate" e sostenuta dal 2018 dal centro Ca' Leido, che mette in contatto il mondo dell'autismo e della disabilità con un gruppo di giovani studenti a partire dai 16 anni.

Al progetto, la cui referente all'interno del Veronese è la prof. Paola Gastaldo, partecipano 13 ragazzi con disabilità e 30 studenti del Veronese, i quali affiancheranno i ragazzi del centro Ca' Leido per 8 ore mensili mantenendo un rapporto costante con il responsabile del progetto. Gli stessi hanno il compito di formarli e supportarli organizzando assieme a loro le attività, sostenute economicamente con i soldi messi a disposizione dal progetto stesso. È un'esperienza formativa riconosciuta e valorizzata dall'istituto scolastico: gli studenti che vi partecipano potranno far riconoscere questa attività come credito formativo. Lo studente più meritevole riceverà inoltre da "I Bambini delle Fate" una borsa di studio del valore di mille euro. Tutti i partecipanti riceveranno invece dei buoni mensili da 25 euro da utilizzare in alcuni negozi della città (attualmente Mondadori).

"Ho notato -afferma Virginia Andriollo, la responsabile del progetto di Altivole- quanto questa opportunità abbia arricchito tutte le parti coinvolte, una volta superato quel senso di paura che inevitabilmente si presenta davanti ad ogni nuova esperienza. Sensibilizzare la gente nei confronti di quello che può essere diverso dalla propria quotidianità può abbattere i muri delle diversità e della paura, accorciando le distanze fra persone".



E lo dimostrano anche le considerazioni di quattro studentesse del nostro liceo. "Per me -dice Katia- questo è un progetto divertente che mi fa conoscere nuovi studenti e ragazzi con autismo, socializzando e svolgendo assieme a loro delle attività nel territorio per alcune ore. Partecipare a questo progetto significa relazionarsi con ragazzi in difficoltà imparando a comprenderli e allo stesso tempo renderli felici. Da questa esperienza ho imparato a rapportarmi in modo diverso, adattando il mio linguaggio per comunicare in modo più efficace con E". E Emma, studentessa di quinta scienze umane, aggiunge: "Dalla seconda superiore partecipo alla "Banca del Tempo Sociale" e, insieme ad altre due ragazze, ho iniziato a conoscere E., un ragazzo di 20 anni che oramai è diventato un amico. All'inizio gli incontri si svolgevano a Ca' Leido e le attività che facevamo erano legate alla routine del centro, in affiancamento all'educatore. Dopo alcuni mesi abbiamo iniziato a svolgere alcune attività all'esterno in completa autonomia. Le uscite che abbiamo realizzato e che tuttora organizziamo sono di diversa natura: passeggiate in centro città, cene in pizzeria, visioni di film al cinema, serate al bowling... insomma possiamo organizzarci come preferiamo! Quest'esperienza mi ha aiutato ad andare oltre, a superare la paura di sbagliare. Grazie a questa iniziativa sono riuscita a scoprire e a conoscere una nuova realtà che nasconde tanti mondi diversi pieni di ricchezze". Sofia e Alexandra, infine, dicono: "assieme affianchiamo un ragazzo con autismo timido, energico e molto socievole quando prende confidenza. Questa esperienza ci ha permesso di conoscere una realtà per noi del tutto sconosciuta, riuscendo, nel corso del tempo, a comunicare e interagire con S. in modo funzionale e positivo. È un'esperienza che apre la mente e che permette di sviluppare una certa sensibilità nel modo di porsi rispetto agli altri."

Veronica Gallinari e Luca Pontin 2^E

"EDITH, UNA BALLERINA ALL'INFERNO": QUANDO LA DANZA SALVA La studentessa Viola, protagonista del film, si racconta

In occasione della giornata della memoria, varie classi dell'istituto hanno assistito alla proiezione di "Edith, una ballerina all'inferno", del regista Marco Zuin. Lo sceneggiatore è Emanuele Turelli, che al termine della proiezione ha incontrato le classi assieme a Viola, la protagonista. Il film è tratto dalla storia vera di Edith Eva Eger, giovanissima ballerina ebrea ungherese deportata ad Auschwitz con la sua famiglia nel 1944, sopravvissuta ai lager e oggi ancora viva. Viola ha dovuto e saputo interpretare le emozioni che Edith provava a quel tempo.

Viola è una ragazza di diciotto anni nata a Gavardo, che frequenta l'accademia ucraina di balletto a Milano.

Sempre qui, ora frequenta la quinta superiore al Liceo coreutico Tito Livio di Milano, città in cui vive sin da quando aveva tredici anni. Pratica danza da quando aveva cinque anni e continua a coltivare la sua carriera. La danza l'ha resa la persona che ora dimostra di essere: solare, determinata, espressiva e sensibile.

E' una donna talentuosa che ha lottato ogni giorno con disciplina e grande dedizione.

Ha dedicato e sacrificato tanto tempo per riuscire a raggiungere i suoi obiettivi. Diverse difficoltà sì, ma soprattutto molta gioia e divertimento. Non si è lasciata abbattere da critiche, ma ha sempre continuato il suo percorso a testa alta.

E' figlia d'arte della mamma Claudia Ziliani e del papà Emanuele Turelli. Suo padre è uno scenografo che scrive e compone molti film. Nonostante ciò, questo non le ha mai permesso di cambiare idea e passare dalla danza alla recitazione.

Nel film ci ha saputo regalare il brivido di chi viveva in quelle condizioni, di chi, arrivato alla stazione, veniva separato dai suoi stessi genitori. Tanta paura, stanchezza, debolezza, pazienza, obbedienza e sofferenza.

"Quando mi è stato proposto di partecipare al film non ci ho pensato due volte - racconta Viola - Mi ha spinto il fatto che sia uno dei pochi film in cui viene data la giusta importanza alla danza, che è forse il linguaggio più completo dell' arte. Ballare per il cinema mi è piaciuto tantissimo: mi piacerebbe continuare a farlo per tutta la vita".

Queste le parole di una ragazza a cui non manca la passione e fa di tutto pur di rendere felice se stessa e i suoi cari. **"Credo che la danza sia un modo per comunicare qualcosa -prosegue- anche in televisione, dove purtroppo si danza sempre meno".** Poi racconta la sua giornata: **"La mattina vado a scuola, e faccio danza; poi il pomeriggio ho lezione in Accademia".** Mamma Claudia aggiunge: **"Auguriamo a Viola di danzare ovunque, ma credo che, comunque vada, diventerà una donna fortissima".**

Questo film ha ottenuto grande successo, rappresentato dal premio Impact Award ottenuto al Giffoni Film Festival, il festival internazionale del cinema per ragazzi più noto del pianeta. Non solo. E' stato proposto su Rai scuola. **"Per una produzione indipendente come la nostra – spiega Emanuele Turelli– è stata una soddisfazione enorme arrivare sul canale educativo della tv di Stato. Già il risultato di Giffoni ci aveva dato la consapevolezza di aver fatto un buon lavoro, apparire in Rai è stato poi come ottenere un bollino di qualità."**

Grazie a questa pellicola abbiamo potuto vedere il giorno della memoria non solo come una testimonianza di sterminio, morte e lacrime, ma anche come un esempio di sopravvivenza, coraggio e forza di volontà. Questo perché il film è caratterizzato dal teatro, dalla danza e dall'arte, che ci hanno fatto capire che in questo giorno è anche giusto ricordare i sopravvissuti che hanno resistito ad una tragedia come questa.

Siamo anche curiose di sapere dove questo percorso porterà Viola.

Sofia Bailo e Rania Mouhssine 1^A



Proiezione del film "Edith"
e discussione con lo
sceneggiatore



MATTEO MESSINA DENARO: UNA VITA DA LATITANTE

Scariolo commenta: "ha goduto di una protezione totale"

Matteo Messina Denaro, nato a Castelvetro il 26 aprile 1962, è uno dei maggiori boss mafiosi oltre ad essere un pluriomicida.

Dopo la morte del padre, è diventato capomandamento di Castelvetro e rappresentante della provincia di Trapani di Cosa nostra. Era uno degli uomini più ricercati al mondo con ben 30 anni di latitanza. Possiamo dire "era" perché il 16 gennaio scorso è stato arrestato a Palermo presso una clinica privata dove stava eseguendo una seduta di chemioterapia per curare un cancro al colon. Il boss ha partecipato, inizialmente "sul campo" e successivamente diventando mandante, a vari omicidi e stragi. Uno di questi, quello che potrebbe toccare maggiormente, è stato il rapimento e poi l'uccisione del piccolo Giuseppe di Matteo, figlio di un ex mafioso collaboratore dello Stato.

Giuseppe, un ragazzino di dodici anni, il 23 novembre del 1993 venne rapito nel suo maneggio a Palermo, e rimase imprigionato per poco più di due anni per poi essere strangolato e sciolto nell'acido.

Oltre ad essere il mandante del rapimento di Giuseppe lo è anche di molte altre stragi come quella di Capaci, con la morte del giudice Giovanni Falcone, la moglie e la scorta, e quella in Via D'Amelio, che ha tolto la vita al giudice Paolo Borsellino e a cinque dei sei componenti della sua scorta.



LA FIGLIA LORENZA ALANGA

Come spiega il "caffè di Gramellini" nel Corriere della Sera, Matteo Messina Denaro ha avuto una figlia, Lorenza Alanga. E' nata quando il padre era già latitante ed è cresciuta in casa con la madre e le quattro zie, sorelle del boss, con le serrande sempre chiuse e le foto del padre sparse per casa. La madre, contraria alle scelte del marito, si è presa la libertà di darle il suo cognome: un esempio disorientante in quell'ambiente. Inoltre, la scuola, dove Lorenza ha respirato aria nuova, insieme alle centinaia di manifestazioni organizzate dai vari licei di tutta la Sicilia, ha contribuito a formarla. Quando in classe si nominava il padre lei usciva dalla classe dalla nausea.

COMMENTO DEL GIORNALISTA GAETANO SCARIOLO

Il giornalista siciliano Gaetano Scariolo durante il primo quadrimestre di quest'anno scolastico ha incontrato alcune classi del Liceo Veronese per parlare del proprio lavoro in un contesto tanto difficile. Per questo gli abbiamo chiesto un breve commento sulla cattura di Matteo Messina Denaro.

"Per due motivi la notizia della cattura è positiva - spiega- sia perché si assicura alla giustizia uno degli uomini più pericolosi, sia perché si sottrae uno dei cervelli più raffinati capaci di inquinare l'economia con un riciclaggio di soldi sporchi". Inoltre "per garantire una latitanza così lunga, il boss ha goduto di una rete di protezione totale; il procuratore capo di Palermo, scendendo più nel dettaglio, parla del sostegno da parte della borghesia mafiosa". Lo definisce "un pezzo importante nella classe imprenditoriale, con vari settori chiave, dove poter stare sotto traccia".

Continua dicendo: "È lecito dubitare anche sul lavoro svolto dalle forze dell'ordine, almeno in ambito locale". Infatti si chiede come mai nessuno non si sia mai accorto di avere attorno uno degli uomini più ricercati al mondo per tutti questi anni.

Conclude dicendo che se il boss ha ottenuto delle coperture, le ha ricevute anche da alcuni pezzi dello Stato, e con questa affermazione ricorda il processo sulla trattativa Stato Mafia in corso.

"LA GITA PERFETTA FRA ARTE E AMICIZIA"

La VF ci racconta il viaggio nella città dell'amore

Finalmente dopo tanto tempo tornato le gite all'estero. La 5F, una tra le prime classi a partire, ha visitato la famosa città dell'amore: Parigi.

La parola alle studenti.

Cosa vi è piaciuto di più di Parigi?

"Innanzitutto abbiamo visto parecchie bellezze in pochi giorni. Abbiamo visitato molti musei, opere di famosissimi autori che abbiamo studiato, i vari quartieri e abbiamo fatto molte passeggiate".

Cosa vi ha emozionato di più?

"E' stato molto emozionante essere all'interno del Louvre e vedere grandi opere come "Amore e Psiche", ma anche essere a Parigi stessa e percorrere i grandi viali caratteristici per la tipica architettura".

Volevate fare il viaggio a Parigi o avreste preferito un'altra città?

"Ci erano state date tre opzioni; Parigi, Berlino e Dublino e per alzata di mano abbiamo scelto Parigi. E' stata la scelta migliore, perché è una città piena di cultura, molto dinamica."

Invece cosa non vi è piaciuto?

"Nulla, è stata una gita perfetta. Forse l'unica pecca è stato il fatto che i Francesi sono molto puntigliosi per quanto riguarda la lingua"

Come vi è sembrato quindi il vostro francese alla prova dei fatti?

"O sai alla perfezione come pronunciare una frase oppure loro ti parlano direttamente in inglese..."



Continuereste gli studi a Parigi?

"Magari un Erasmus il secondo anno di università, ma è costosa."

La consigliereste quindi come gita di quinta?

"Sì, assolutamente, non solo per chi studia il francese"

Com'è stato per voi dopo tanto tempo andare all'estero?

"Molto emozionante, oltre a tutti gli aspetti della cultura ci è piaciuta molto Parigi come città. Forse la cosa più importante di questa gita sono state le relazioni con i compagni ed i professori. Non avendo partecipato a molte uscite durante il terzo e il quarto anno a causa del covid, è stata un'esperienza indimenticabile."



Rania Mouhssine, Beatrice Buratto 1^A

QUI SANREMO-L' ECCIDIO DELLE ROSE DI PUNTO IN... BLANCO

Cantante scatenato: la nostra redazione lo condanna...o quasi

Era circa la mezzanotte della prima serata del Festival di San Remo quando all'improvviso, mentre eseguiva l'ultima canzone, "L'isola delle Rose", il cantante Blanco, arrabbiato dopo aver riscontrato dei problemi tecnici nell'audio, ha distrutto rose e vasi della scenografia.

Il pubblico si è fin da subito scandalizzato ed Amadeus ha cercato di sdrammatizzare l'episodio chiedendo a Blanco il motivo della sua reazione non programmata: "non mi sentivo in cuffia." "La musica è la musica, volevo comunque divertirmi", ha aggiunto in seguito. Alla fine dell'esibizione, per distogliere l'attenzione, Morandi ha imbracciato una scopa ed ha pulito il palco da ciò che rimaneva dell'allestimento. Nel "Corriere della Sera" ha affermato: "Scopare per terra? Ho improvvisato. E non volevo dare lezioni a Blanco: a vent'anni ne ho fatte tante".

Sui social si è scatenato il putiferio e nei giorni seguenti numerosi giornali e programmi televisivi hanno "preso in giro" Blanco e il suo comportamento.

Jessica Tua, la stilista dei fiori, intervistata dagli speaker del programma "Un giorno da pecora" sostiene che fosse tutto programmato e in qualche modo collegato al tema espresso nella sua canzone, L'isola delle rose.

Durante l'ultima serata, poi, anche Gianluca Grignani ha riscontrato problemi tecnici e ha interrotto la canzone sul palco dell'Ariston. A questo proposito ha mandato anche un messaggio a Blanco dicendo: «A cinquant'anni ho imparato come si fa, a vent'anni avrei reagito diversamente».



All'interno della redazione di Scripta manent, abbiamo effettuato un sondaggio sul tema: si può notare che il 95% di 27 persone pensa innanzi tutto che questo incidente sia stato preparato. Solo il 30% condivide in parte il comportamento, il restante 70% non è per niente d'accordo e ritiene in buona parte che il pubblico abbia fatto bene a scandalizzarsi. Tutti o quasi lo condannano ma non tutti attribuiscono all'episodio la stessa gravità: secondo il 41% degli studenti il caso è stato sopravvalutato. La maggior parte dice che Blanco sul palco avrebbe dovuto stare più calmo, solo l'8% è d'accordo con la distruzione del palco, il restante 24% è d'accordo solo in parte. Alla domanda se ci ritrovassimo in un ragazzo così, si nota una grande disparità tra le risposte: l'11% si rivede nel cantante, il 18% abbastanza, il 32% non tanto e ben 39% non si ritrova per niente in lui.



Veronica Gallinari 2^E e Caterina Bonetto 1^F (elaborazione sondaggio Angela Favero 3^B)

QUI SANREMO-CHIARA FERRAGNI IN CAMPO PER LE DONNE

Sfila e manda messaggi, facendo discutere non senza polemiche

Dopo aver declinato l'invito a condurre Sanremo per diverse volte, quest'anno nella prima e ultima serata in compagnia di Amadeus c'era l'imprenditrice Chiara Ferragni. La sua presenza al festival è stata molto discussa. Alla maggior parte dei ragazzi del giornalino, il 52%, è piaciuta poco la sua presenza al festival; secondo il 3% non avrebbe dovuto partecipare e al contrario il 21% l'ha apprezzata.

Non è passata di sicuro inosservata con i suoi otto abiti, che hanno scatenato molti dibattiti. Primo fra tutti è "il vestito manifesto", abito nero e una stola con ricamata la frase "sentiti libera". La maggior parte di noi condivide il suo messaggio e dice che è sempre meglio ricordarlo; a solo due persone è piaciuto il claim, invece al 43% è sembrato ripetitivo e scontato. Un altro vestito che ha suscitato scalpore è stato il vestito (finto) nudo, il "vestito senza vergogna" che Chiara ha indossato durante il monologo sul femminismo in cui parla a se stessa bambina, "la piccola Chiara" ed a tutte le donne che non si sentono mai "abbastanza". Poco più della metà di noi condivide il messaggio legato al vestito, anche se lo trova un po' esagerato.



In un altro l'imprenditrice "indossa" le offese e gli insulti che nel corso della sua carriera le sono state pesantemente rivolte, scritte nero su bianco.

Un messaggio è nascosto anche dietro alla "gonna-gabbia", con il quale la conduttrice lancia un messaggio: la gabbia simboleggia metaforicamente gli stereotipi, maschilismo, sessismo e luoghi comuni in cui sono intrappolate le donne.

Per la serata finale la conduttrice ha optato in primis per "l'abito scultura", look dedicato alla maternità.

Il secondo look della serata, l'abito in stile "body painting", vuole far riflettere sul ruolo della donna nella società; non più una donna-manichino, ma una donna libera di esprimersi.

Con il penultimo abito della serata, la Ferragni mette l'accento sul tema dell'aborto: la collana che porta sopra all'abito nero di velluto, con profonda scollatura, rappresenta un utero ed ha quindi ribadito che il corpo delle donne è delle donne.

Per concludere, nell'ultima serata sanremese la conduttrice ha indossato dei pantaloni "tipicamente maschili", per ricordare che essere donne non è una debolezza.

Veronica Gallinari 2^E e Caterina Bonetto 1^F (elaborazione sondaggio Angela Favero 3^B)



SAN VALENTINO: "TRA NUOVI AMORI E CONQUISTE"

Jacopo Tessari (VH) è il più richiesto, Fasci domina fra i prof.

Come ogni anno la giornata dell'amore arriva anche tra le mura del Veronese e fra i corridoi si respira un' aria dolce e carica d'emozione. Tra gli studenti c'è chi ha festeggiato San Valentino con la propria dolce metà e chi invece da solo o con gli amici. Ma anche quest' anno per i single c'è stata l' imperdibile opportunità di conquistare le proprie "cotte" con dei biglietti anonimi. Infatti la mattina del 14 febbraio i rappresentanti d'istituto hanno posizionato due scatole, una in sede centrale e una in succursale, così che ogni studente potesse scrivere un messaggio per dichiararsi, fare apprezzamenti o semplicemente scrivere delle belle parole per fidanzati, amici o anche professori. Ma la mattina del 15 sono stati rivelati tutti i segreti.



Quest'anno ci sono state molte manifestazioni d'amore, ma il più gettonato in assoluto fra gli studenti del Veronese è...

Jacopo Tessari di 5H! Fra le studentesse non ce n'è una in particolare, ma le nuove arrivate di prima hanno già conquistato molti cuori, infatti la classe che ha ricevuto più lettere è stata la 1H.

Le studentesse però non si sono limitate solo ai propri coetanei, infatti ci sono state delle inaspettate confessioni soprattutto per il prof. Fasci che è in cima alla classifica dei docenti, seguito subito dopo dal prof. Rossi. Oltre che ai professori ci sono state dediche sia alle collaboratrici scolastiche sia ai rappresentanti d'istituto, per aver reso questo giorno pieno di affetto ed emozioni. Anche questo San Valentino è passato, nuove coppie si sono formate e nuovi amori sono nati, ma sono arrivate anche tante delusioni.

Nonostante ciò si può sempre avere una spalla su cui piangere, i fidanzati vanno e vengono ma un amico è per sempre.

Buon San Valentino a tutti!



Beatrice Salvador e Chiara Zanella 1^A